



VIOL. SEC.

da Antonio Pizzuto, *ULTIME - II, Viol. Sec*

IL TESTO

“Che rosse, corvi occhi infra esile frangetta, nell'abito nerolungo erta la personcina, di specchio il leggio mediano: sopraggiungere gli altri insieme, diversi sull'intero proscenio ai singoli posti, quanta orchestra sparati opachi. Tantaliche essersi in arrivo labbra, e slittarle; seduli polpastrelli braillevoli per ansianti interrogativi, stolta a pugilli papilla. Ma la luce or colpendo cruda zigomo imporvi una contundente macchia lunare. Di tra mani stravolte a minugia e archetto, nell'Egmont tremuloso, unico all'aria sottil mignolo bianco. Tutta ignota ed inarivabile.”

Pizzuto allude a un concerto dell'Orchestra di Parigi, dato a Losanna, in cui si eseguiva l'*Egmont* di Beethoven e nel corso del quale restò affascinato da una donna che occupava un posto di secondo violino. Nella narrazione pizzutiana, pochi particolari mettono in risonanza l'evento: le labbra rosse, gli occhi scuri, la frangetta, il corpo minuto, nerovestito ed eretto della violinista al leggio. L'ingresso e la disposizione degli orchestrali, gli sparati bianchi degli uomini. Labbra e mani ansiose, vogliose. Un'improvvisa macchia di luce sul volto di lei. Le dita frenetiche sulle corde, il mignolo sollevato della mano all'archetto. E una distanza incolmabile.



La narrazione della seconda unità di *Ultime* vi procede per scarti ritmici tra 16 unità discrete (punti dello spazio-tempo narrativo) poste ad articolare le 79 parole del testo. Una costellazione di microeventi vocali (scanditi di voce in voce, a gruppi o all'unisono) le cui qualità ritmico-sonore traggono dalle qualità metrico-prosodiche implicate dai lemmi pizzutiani. La percussione a estendere e amplificare i suoni della lingua; alcuni frammenti dell'*Egmont* di Beethoven – sottotesto musicale del narrato – a delimitare e scandire orchestralmente l'arco degli eventi.